

# Recensioni

## Italiano per il mondo.

a cura di Filippo Cucuccio



Autori: Marco Biffi, Vittorio Coletti, Paolo D'Achille, Giovanna Frosini, Paola Manni, Giada Mattarucco.

Ha ancora senso parlare dell'importanza e del ruolo della lingua italiana nel mondo contemporaneo dominato da forme prevaricanti di anglicismi e dall'emergere di nuovi ingressi nell'empireo delle lingue che contano, sostenuti esclusivamente o quasi dalla logica dei numeri della densità della popolazione e/o dalla rilevanza geoeconomica, come nel caso della Cina o delle nazioni arabe? Più che un interrogativo pare una sfida che potrebbe ad una prima analisi apparire utopistica se non del tutto insensata. Eppure c'è qualcuno che non la pensa così e lo dimostra con i fatti. L'Accademia della Crusca, la prestigiosa istituzione fiorentina che da secoli cura lo studio e la promozione della lingua italiana, ha recentemente presentato presso la Biblioteca del Quirinale "Italiano per il mondo", un volume realizzato con il contributo di Febaf - Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza. Durante l'evento, la cui organizzazione è stata

curata, oltretutto da Lucrezia Ruggi d' Aragona Responsabile della Biblioteca, da Domenico De Martino Responsabile Editoriale dell'Accademia, da Daniela Condò di Dexia Crediop, da Federico Pascucci dell'Associazione Bancaria Italiana e da Gianfrancesco Rizzuti di Febaf, sono stati analizzati alcuni aspetti - come si dice nell'introduzione del libro di Nicoletta Maraschio e Francesco Sabatini, rispettivamente Presidente e Presidente Onorario dell'Accademia - legati "alla fortuna dell'italiano all'estero". Un'operazione delicata e complessa effettuata "distinguendo tra diversi ambiti... e ricostruendo attraverso i molti italianismi presenti nelle lingue del mondo, le strade e i modi del nostro successo internazionale". Tra i relatori esterni all'Accademia erano presenti all'evento Gianni Letta, Fabio Cerchiai, Presidente di Febaf e Mario Sarcinelli, Vice Presidente dell'ABI. Sfolgiando questo volume, impreziosito da un repertorio iconografico di tutto rispetto, si può toccare con mano il ruolo di primaria importanza svolto dalla lingua italiana nei vari campi artistici, tra cui in particolare quello musicale; ma anche in ambiti a cui forse si pensa poco, quali la cucina, la moda e persino i mondi del commercio e della finanza. Ecco allora che le pagine di "Italiano da esportazione" consentono al lettore prima incuriosito e poi decisamente affascinato di percorrere itinerari della cultura (e non solo) in cui la nostra lingua mostra tutta la sua pervasività. Itinerari in cui si è accompagnati e condotti per mano dalla bravura dei ricercatori dell'Accademia che si sono cimentati in questo arduo compito di riattribuire all'italiano il posto d'onore che gli compete tra le lingue a maggiore diffusione e a più rilevante peso specifico in ambito internazionale. Qualche parola in più, considerata la Rivista ospitante, va

poi spesa per i settori finanziari e commerciali. In questo specifico caso a farci da mentore è il saggio di Paola Manni, vicepresidente dell'Accademia della Crusca, che per l'appunto è dedicato a "Le parole della finanza e del commercio". Un ambito nel quale l'ampia presenza di vocaboli della nostra lingua delinea "un sistema semantico di primaria importanza, rimandando a nozioni, istituzioni e strumenti che costituiscono le fondamenta della moderna scienza economica". Basti ricordare, come esempi particolarmente significativi, i due termini banco e lettera di cambio, la cui fortuna di diffusione planetaria è veramente incontestabile e certamente favorita dall'eccezionale sviluppo economico dell'Italia tardo - medievale, dalla potenza e correlata influenza di alcune città italiane marinare e non e, infine, dal successo dei mercanti italiani oltre i confini della Penisola. Ma come non citare, poi, anche altri termini passati in rassegna, verificandone origini e usi quali: stornare, bilancio, avaria, polizza, etc.? Fino ad arrivare a liquido, il cui uso finanziario è puntigliosamente ricondotto contro la tradizione prevalente a brani tratti dalla "Notizia de' cambi" che ne dimostrano inequivocabilmente l'origine italiana; un'opera del 1581, dove si può leggere un accostamento metaforico del denaro a un liquido in movimento che tanta fortuna avrà nella successiva letteratura europea. Se queste sono le testimonianze inconfutabili di un passato glorioso della lingua italiana, c'è da chiedersi - come ha fatto Mario Sarcinelli durante la già ricordata presentazione del volume al Quirinale - se oggi la nostra lingua continui in questa opera di contaminazione delle altre lingue europee e se vi siano sforzi ufficiali per affermare il ruolo dell'italiano nelle istituzioni internazionali. Per il Vice Presidente dell'ABI la risposta a questi interrogativi, a parte la nota positiva delle parole che veicolano oltre le frontiere linguistiche specialità o peculiarità del Paese, non sembra molto incoraggiante, se a livello UE l'Italia si sta attualmente battendo perché si adotti una sola lingua, l'inglese. Un segno di maggiore ottimismo, forse un cenno di speranza giung, invece, dalle parole del Presidente della Febaf, Fabio Cerchiai, quando sottolinea che per costruire un futuro sostenibile non si può che guardare con attenzione al passato per approfondirne la comprensione. "Senza passato il futuro si costruisce sulla sabbia e come guardando nel tempo la forma delle dune nel deserto"; in altri termini si rischia - conclude Cerchiai - di essere spettatori e non protagonisti dei cambiamenti in atto e del futuro prossimo. Un monito che alcuni settori del Made in Italy ripercorrendo l'esempio dei mercanti del medioevo sembrano aver già accolto e fatto proprio; segnando, così, probanti successi internazionali e di riflesso valorizzando ancora una volta con comportamenti fattuali coerenti le parole italiane legate ai rispettivi settori economici. Un compito particolarmente delicato e importante che ci mostra - esattamente come avviene nel volume "Italiano per il mondo" e come viene sottolineato dai due Presidenti dell'Accademia Maraschio e Sabatini - "la storia e la positività del contatto tra l'italiano e le altre lingue del mondo".